



Aprile 2009

PSYOPS: OPERAZIONI PSICOLOGICHE 5

RADIO WEST

di Francesca Angius¹

Il seguente articolo esamina il contributo dato dalle PSYOP delle Forze Armate italiane in Kosovo nel ristabilire la pace dopo lo scontro tra Serbi e Albanesi. Il contingente italiano, al fine di perseguire questo scopo, ha creato Radio West, una stazione radiofonica che, con vari programmi strutturati e condotti con modalità precise di divulgazione della propaganda, ha cercato di reprimere i residui focolai di scontro tra le due etnie contrapposte. I risultati ottenuti mostrano come anche le Forze Armate italiane stiano crescendo nel campo della comunicazione persuasiva in quanto capaci di creare delle attività psicologiche spendibili nelle situazioni di crisi.

Radio West era la prima radio nella storia delle Forze armate italiane, la radio dei militari italiani impegnati nella missione di pace in Kosovo, una terra dilaniata da opposti interessi, vittima di sofferenze, martoriata da eterni conflitti. In questo contesto operano, oltre alle ONG, alle agenzie internazionali e agli operatori civili, anche gli uomini in uniforme.

A causa del conflitto fra Kosovo e Serbia, responsabile quest'ultima di un tentato progetto di pulizia etnica della popolazione albanese del Kosovo, culminato con l'esodo di centinaia di migliaia di profughi verso Albania e Macedonia, ha avuto inizio la missione [KFOR](#), tuttora in corso. Il 12 giugno 1999 la Forza di pace KFOR (*Kosovo Force*) è entrata per prima in Kosovo, con il difficile compito di controllare il ritiro delle forze iugoslave, di far rispettare l'MTA (*Military Technical Agreement*), la smilitarizzazione del Kosovo, di facilitare e garantire il rientro dei rifugiati, di proteggere le enclaves serbe e le chiese ortodosse e, infine, di mantenere il rispetto dell'ordine e della legge, fino all'istituzione di una forza di polizia locale e di un'amministrazione civile kosovara. La KFOR, con 50.000 militari tra uomini e donne di oltre 40 nazioni, è quindi impegnata nella ricostruzione di un paese dove le ragioni

¹ Francesca Angius, laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e master II livello in "Peacekeeping and Security Studies" presso l'Università degli Studi di Roma Tre, attualmente collabora in attività di ricerca presso Archivio Disarmo



dell'odio etnico prevalgono su quelle della convivenza civile, dove non esiste l'ordine e la legalità e dove la sofferenza domina sull'uomo.

La Missione internazionale, sotto l'egida della [NATO](#), è stata attivata dalla risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 10 giugno, che in alcun modo autorizzava l'indipendenza della regione kosovara dalla Serbia ma, al contrario, prevedeva che il Kosovo rimanesse territorio iugoslavo temporaneamente amministrato dall'[UNMIK](#) (missione di amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo), con l'incarico di ripristinare l'amministrazione civile. L'intervento della NATO di fronte ad una simile tragedia era ritenuto necessario per la difesa e la salvaguardia dei diritti e della dignità umana, per garantire la sicurezza e il mantenimento dell'ordine pubblico e per il ristabilimento della legalità e il rafforzamento del ruolo della legge .

Il Contingente italiano, composto dalla Brigata Garibaldi e sotto il comando del generale Mauro Del Vecchio, ha partecipato con la Brigata Multinazionale Ovest avente sede a Pec. La brigata prevede l'impegno di circa seimila militari italiani, un migliaio di spagnoli² e poche centinaia di portoghesi e argentini. La presenza di un generale italiano con il suo staff a comandare la Brigata Multinazionale Ovest testimonia l'importante ristrutturazione dell'istituzione militare italiana, diventata uno strumento specializzato, adeguato alla varietà e alla complessità dei moderni scenari operativi, includenti aspetti psicologici e teso a garantire sicurezza e difesa nazionale e internazionale. Riguardo il riordino delle unità multinazionali dislocate nei Balcani, la Brigata Multinazionale Ovest a guida italiana e la Brigata Multinazionale Sud a guida tedesca sono state unificate dal 12 novembre 2002. Il comando dell'unità è dislocata a Prizren e fino al novembre del 2005 è stato alternativamente assegnato, a turno annuale, alle due nazioni ad iniziare dalla Germania.

A Pec³ la povertà vista non era solo l'esito dell'immane tragedia, ma la dolorosa conseguenza di una società dove lo statalismo serbo imperava e dove il popolo albanese-kosovaro, seppur in netta minoranza e in forte crescita demografica, veniva tenuto in condizione di sudditanza e quasi ghettizzato. Qui il generale Del Vecchio, comandante della Brigata Garibaldi, insieme ai suoi uomini aveva il compito di creare una struttura logistica che richiedeva tempo, energia, lavoro e concentrazione continua. La stanchezza dei soldati per il lavoro massacrante, il loro stress psicologico, l'isolamento iniziale delle truppe, la nostalgia causata dalla lontananza da casa, la mancanza di organi di informazione e di intrattenimento e la volontà di farsi conoscere dalla popolazione locale portavano a considerare l'importanza della creazione di una radio, che poteva fungere da collegamento tra le varie truppe del

² Giovedì 26 marzo 2009 il governo spagnolo ha annunciato il ritiro entro la fine dell'estate del suo contingente di soldati dal Kosovo.

³ Pec è il nome serbo dato alla città che significa "baco da seta", a testimonianza della produzione del pregiato e costoso tessuto durante il periodo medioevale. Peja, invece, è la denominazione albanese.



contingente dislocate nel territorio e le etnie locali. Nasceva così l'idea, che si realizzò due mesi dopo, di una stazione radiofonica come supporto morale e psicologico per le brigate dislocate a Pec e avente come sede un pub frequentato, prima della guerra, prevalentemente da giovani di etnia albanese. Il generale Del Vecchio, infatti, certo della validità del progetto, scrisse al direttore della Rai, Pierluigi Celli e in pochi giorni ottenne l'assenso dell'iniziativa da parte del direttore, del presidente della Rai Roberto Zaccaria e del Consiglio di Amministrazione. Contemporaneamente veniva richiesta all'ONU⁴ l'assegnazione delle frequenze radio, che concesse 97.00 Mhz per la zona di Pec e 97.60 per quella di Pristina.

In pochissimo tempo i materiali per la costruzione della radio arrivarono a Pec, permettendo il 12 agosto del 1999 a *Radio West* di iniziare le sue trasmissioni tra la commozione e lo stupore generale. Oltre alla Rai e all'esercito italiano, società private quali Radio RTL102.5, il Corriere della Sera, l'agenzia immagine Primo Piano, la CMB System e la Telecom contribuirono allo sviluppo dell'importante mezzo d'informazione, per un marchio di qualità "Italia per il Kosovo". Inizialmente i trasmettitori riuscirono a coprire solo il 30 per cento del territorio kosovaro, ma subito dopo la metà di agosto il raggio di azione delle onde elettromagnetiche della radio ricoprì l'80 per cento del territorio permettendo di ascoltare la radio anche a Prenestina. Manifesti pubblicizzanti *Radio West* vennero distribuiti dai militari italiani in tutta la regione, si assegnò un numero verde gratuito per mettere direttamente in comunicazione i soldati presenti sul territorio⁵ e si creò il logo della radio.

Lo sviluppo del progetto avanzava a grandi passi e venne subito elaborato un palinsesto articolato e adeguato alla realtà locale e teso ad alleviare la tensione dei soldati. Per l'informazione ci si avvaleva del Gr1 in onda quattro volte al giorno e per i programmi on line in italiano, il tenente Carta e il capitano Maglia conducevano ogni lunedì, mercoledì e venerdì *La griglia* (ore 20.30), riuscendo a coinvolgere, con argomenti di vario genere, i militari italiani che telefonano in studio. Nello stesso programma avveniva il collegamento con RTL 102.5 (dalle 22 alle 22.30), che consentiva ai nostri soldati di mandare i saluti in diretta nazionale a familiari e amici. Il martedì, giovedì e sabato (dalle 20.30 alle 23.30) andava in onda un programma musicale. Tutti i giorni si trasmetteva *Rock caffè* (dalle 15 alle 17), programma di musica alternativa. La domenica, lo stesso nome cambiava diventando *Sport caffè*, nel quale venivano commentate le partite di calcio.

Il programma in lingua spagnola era condotto dal maggiore Dalmao tutti i giorni (dalle 9.30 alle 10.30); nel tardo pomeriggio si trasmetteva quello

⁴ L'ONU tramite l'UNMIK amministrava temporaneamente il Kossovo, fino all'elezioni libere e democratiche di settembre.

⁵ Lo Stato Maggiore dell'Esercito, in collaborazione con la Telecom, istituì un numero verde 800250025 che consentiva a parenti e amici dei militari impiegati in Kosovo, nonché ad ogni cittadino italiano, di inviare saluti, messaggi e comunicazioni varie diffuse nel corso delle trasmissioni di Radio West.



inglese (dalle 17 alle 18). Per la trasmissione in lingua albanese, Blerta Zeqja conduceva tutti i giorni *Good morning kosovo* e *Mosaique*, richieste e saluti da parte degli abitanti del kosovo.

La conduttrice Blerta aveva ventisette anni, di origine albanese e grazie alla passione e alla grande dedizione con cui svolgeva il suo lavoro non solo ha conquistato la simpatia di tutti i militari italiani, ma soprattutto l'affetto della popolazione locale che in lei ha trovato un punto d'appoggio e di conforto in tanta sofferenza. Nel libro di Arcangelo Moro, "Radio West. La voce dei militari italiani in Kosovo", un racconto autobiografico in cui l'ufficiale descrive le difficoltà e la capacità di adattamento necessarie alla realizzazione della radio, la giovane conduttrice spiega come la religione degli albanesi, "l'albanesimo", si basi su una forma etnocentrica⁶ di concezione del mondo, secondo la quale tutto ruota intorno al popolo albanese che considera gli uomini di etnia serba responsabili dei massacri, di fatto perpetrati dai paramilitari o dalle milizie di Milosevic. Ciò per sottolineare l'importanza dell'obiettivo della radio che deve contribuire alla costruzione di una nuova immagine del vicino che possa contrapporsi a quella del nemico domestico.

Grazie a questi programmi la radio riusciva quindi a svolgere i suoi obiettivi di breve periodo: sostenere il morale delle truppe dislocate nel Paese, fornire notizie circa i membri dispersi delle famiglie e sopperire alla carenza informativa caratterizzante la fase post-conflitto. Necessità fondamentale per la radio, in questa situazione, era apparire imparziale, bisogno difficile da realizzare per il fatto che i programmi non erano trasmessi da un'emittente già presente sul territorio, ma da una stazione radiofonica di nuova creazione. Se esistessero delle stazioni locali la diffusione di programmi propositivi e partecipativi aiuterebbero senza troppe difficoltà a costruire nel pubblico la percezione di una forza di intervento imparziale e non schierata. In questo modo le forze operative straniere potrebbero essere percepite come partner dei media locali, piuttosto che avversari.

Radio West, però, grazie al suo palinsesto riuscì ad apparire imparziale: infatti, non si presentava come una radio comune, ma come una radio locale caratterizzata dall'assoluta apoliticità dei suoi programmi e successivamente con la precisa funzione di peacemaker. Utilizzando, infatti, la propaganda la Forza italiana si prefiggeva dei fini di lungo periodo, cercava di cambiare l'orientamento psicologico delle persone, cioè di aiutare il processo di pacificazione tra albanesi-kosovari e serbi e di consolidare il rapporto tra il contingente e la popolazione locale in un territorio dove l'odio etnico era radicato. La radio, servendosi dei metodi di promozione della riconciliazione, ossia cercando di fornire i punti di vista di tutte le parti in conflitto senza schierarsi a favore di alcuno di questi, ha permesso di instaurare relazioni con la società civile e di ottenere approvazioni che le hanno attribuito un ruolo

⁶ L'etnocentrismo porta il gruppo a definire chiaramente i propri confini, distinguendo il noi dagli altri, facendo del proprio gruppo un'area privilegiata di solidarietà e di sentimenti positivi, mentre l'esterno è connotato negativamente. Il noi corrisponde al bene, gli altri al male.



quasi da “mediatore pacifico”. Questo campo delle operazioni è considerato “*Forces’multiplier*” (Moltiplicatore di forze), un elemento strategico che può aumentare l’efficacia dello strumento operativo, perché tende a creare il consenso attorno alle truppe dislocate nel territorio, mediante opportuni e studiati messaggi alla popolazione in favore della quale si opera. La radio assume così un ruolo strategico nelle attività psicologiche di sostegno della pace, in cui ogni parola e ogni frase pronunciata devono essere espresse con logica e coerenza. In caso contrario il risentimento da parte di una delle due etnie potrebbe avere come conseguenza una rivendicazione armata, con il rischio di mettere a repentaglio la vita stessa dei soldati e provocare la rottura degli accordi internazionali (effetti perversi). *Radio West* era quindi, considerata come strumento di ricostruzione della pace, un importante strumento d’informazione delle Forze Armate italiane.

In realtà il primo vero esempio di modello comunicativo nelle missioni di pace da parte dell’esercito italiano si era sviluppato durante l’esperienza in Somalia nel 1993 con *Radio Ibis*. In risposta alla richiesta avanzata dell’ONU per tentare di fronteggiare la situazione nel paese del Corno d’Africa stremato da anni di guerra civile, di carestia e di pestilenza, il 13 dicembre, nell’ambito dell’operazione umanitaria multinazionale *Restore Hope*, i primi reparti italiani iniziarono ad affluire in Somalia. Il contingente italiano denominato ITALFOR-IBIS realizzò *Radio Ibis* come supporto morale e psicologico per tutti i militari coinvolti. Il progetto, però, non è stato mai codificato e rimane solo un’esperienza innovativa circoscritta alle Forze Armate operanti, con una durata limitata a causa delle strumentazioni meno professionali rispetto a *Radio West* e dei presupposti nettamente diversi.

Radio West, infatti, oltre a fungere da supporto psicologico ai soldati, ottenne un vasto consenso da parte della popolazione locale e, sapendo abilmente sfruttare la situazione, ristabilì un clima più sereno consolidando un’ampia legittimazione con la società civile (processo di partecipazione). *Radio Ibis*, invece, si era limitata alla prima funzione, non instaurando rapporti con le popolazioni locali che le avrebbero consentito di agire in modo migliore per rendere più distensivi i rapporti interni ed esterni alla missione. Ottenendo una piena legittimazione ed un completo consenso ed appoggio da parte della società civile, le forze armate avrebbero potuto infatti operare più facilmente per ristabilire condizioni favorevoli nel paese in crisi, adottando tutte quelle modalità relative alla ricostruzione della pace.

Lo staff della radio era pienamente cosciente delle potenzialità di *Radio West* e si prefiggeva di svilupparle realizzando una radio istituzionale di utilità sociale e di rilevanza strategica. Si progettava una pianificazione strategica di marketing (processo decisionale e di pianificazione), in cui si determinavano e si verificavano gli obiettivi della radio, cioè quello che si vuole ottenere, e le congrue strategie, come si intende ottenerli, il tutto sempre coerente con le indicazioni degli organi superiori dello Stato Maggiore della Difesa e dello Stato Maggiore dell’Esercito. Capire le prerogative della radio era



fondamentale per individuare le funzioni che si vorrebbero espletare e per sfruttare al meglio le potenzialità della struttura. I punti cardine identificati per definire il piano di marketing e per concretizzare il progetto erano:

- tenere alto il morale delle truppe dislocate nell'area di responsabilità della brigata multinazionale consolidando il rapporto con i partner militari,
- pubblicizzare e far conoscere ai media, nazionali e internazionali, l'attività svolta dalle forze armate in Kosovo,
- esportare cultura, tradizioni e usanze italiane,
- aiutare il difficile rapporto di pacificazione tra le etnie e consolidare quello tra il contingente italiano e la popolazione locale.

Prendendo in considerazione questi obiettivi l'équipe della radio individuava delle modalità di raggiungimento dei target audience (militari e civili): 1. stabiliva i programmi idonei a soddisfare le esigenze degli ascoltatori scegliendo i conduttori più rispondenti alle caratteristiche dei programmi e al tipo di pubblico (testimonial o comunicatori chiave), 2. lavorava sulla qualità dei servizi da offrire, sull'accuratezza, la veridicità, l'obiettività e l'attrazione dell'esposizione degli eventi e delle notizie, sulle interviste con la partecipazione di specialisti appartenenti a vari campi e settori e infine, più importante, sui programmi sociali che in qualche modo potevano aiutare la popolazione locale.

Il ruolo di conduttore radio può avvicinarsi alla funzione di Pubblica Informazione che, grazie al suo personale specializzato, ha il compito di informare il pubblico, attraverso i media, sulle attività che la brigata conduceva o intendeva condurre sul territorio o su eventi o fatti che si potevano verificare nell'area di responsabilità. *Radio West*, infatti, era sotto la supervisione e direzione diretta del Capo Cellula della pubblica informazione che doveva modulare i ritmi del palinsesto sulla base della policy mediatica e della realtà locale in continua evoluzione, creando le giuste condizioni per una efficace attività di *peacekeeping*.

Il personale militare specializzato della Pubblica informazione gestiva chi fa l'informazione, avvalendosi di giornalisti civili per fornire notizie riguardanti l'istituzione militare ed è in questa modalità che si differenziava sostanzialmente il lavoro del conduttore di *Radio West* che aveva la possibilità di fare direttamente informazione. Creava, quindi, un rapporto diretto tra conduttore e ascoltatore con il vantaggio di eliminare il mediatore giornalista che talvolta può, con dubbie interpretazioni, distorcere le notizie. *Radio West* rappresentava, dunque, il mezzo di divulgazione della propaganda utilizzata per attuare un'attività psicologica pianificata e volta a conseguire la pacificazione fra le etnie. Le etnie rappresentavano i gruppi obiettivo e identificavano l'insieme di persone o di figure sociali sulle quali indirizzare le



attività psicologiche di sostegno della pace. Per agire su tali gruppi umani bisognava analizzare le loro caratteristiche, cioè i loro vincoli affettivi e gli scopi funzionali che li univano, le loro capacità relazionali e la presenza di leader. Importanti da considerare erano anche i loro fenomeni e forme mentali che inducevano allo sviluppo di atteggiamenti, opinioni e sistemi di valori che, in quanto poco stabili, erano suscettibili di essere influenzati nel tempo e nei confronti di più individui. Il mezzo per operare su questi processi è la propaganda, cioè qualsiasi forma di informazione, idee, dottrine o appelli particolari, diffusi allo scopo di influenzare le opinioni, le emozioni, gli atteggiamenti o i comportamenti di categorie di individui, a vantaggio di chi ne promuove la diffusione. L'efficacia di tale azione si basa su alcuni principi cardine quali la conoscenza, la credibilità, il realismo e l'attrazione, validi per qualsiasi forma di comunicazione⁷. La radio doveva, quindi, penetrare nel tessuto sociale dei serbi e dei kosovari-albanesi cercando di creare con loro un elevato rapporto di fedeltà e fiducia e fondando solide relazioni sociali ponendo l'accento sui sentimenti di solidarietà e di pacifica convivenza espliciti con imparzialità ed equilibrio. Bisognava costruire un rapporto basato sulla collaborazione e sul reciproco scambio con i leader politici e religiosi ospitati spesso in radio per varie interviste.

La radio doveva pertanto cercare di raggiungere i gruppi sociali e questo scopo richiedeva la conoscenza antropologica degli usi, dei costumi, delle credenze e della cultura delle due etnie immedesimandosi nella loro condizione e condividendo pensieri, emozioni e aspettative. Tutto ciò era teso a creare un clima di sicurezza, ma imponeva contemporaneamente al conduttore radio l'obbligo di evitare che le notizie e i commenti risvegliassero, sia pure involontariamente, gli odi che si erano scatenati in quel territorio durante i mesi precedenti e di cui la regione non si era ancora purgata. Ci si riferisce, in particolare, alla conflittualità esistente in questa terra da centinaia di anni tra serbi e albanesi⁸. Questi ultimi, infatti, sono per il 96 per cento musulmani e per il restante 4 per cento cattolici. I serbi, invece, sono cristiano ortodossi. La radio aveva, perciò, il dovere di adottare il principio di equità, non lasciandosi influenzare né dagli uni, né dagli altri e per questo si cercò subito di creare un programma in lingua serba da aggiungere al palinsesto che già ne prevedeva uno in lingua albanese.

⁷ Vedi sistema informativo a schede "PSYOPS – Operazioni Psicologiche 1 – Comunicazione, propaganda e persuasione", all'indirizzo internet http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/13182_Angius_Psyops_1_sett.-otto_2008.pdf

⁸ Le popolazioni slave, identificatesi come serbe, si affacciarono in kosovo nel VII secolo d.C. contestualmente all'invasione nell'area balcanica. Il possesso slavo di questa regione iniziò dopo l'anno mille, quando re Michele di Zeta, dopo innumerevoli e sanguinose guerre, lo sottrasse all'Impero di Bisanzio. Nei secoli XIII e XIV il Kosovo fu il cuore dello stato medioevale serbo, guidato dalla dinastia dei Nemanja. La decadenza del regno serbo fu determinata dall'espansione nei Balcani dell'impero ottomano, a opera del sultano Murad I. Nel 1389 questo sultano sconfisse, alla guida dell'esercito turco, il re serbo Lazar ed i suoi cavalieri cristiani. Proprio da questa battaglia nacque il mito del Kosovo (la così detta più serba delle terre serbe) e iniziarono i conflitti etnici mai totalmente sopiti.



Il programma trasmesso tutti i giorni dalle 9 alle 9.45, prendeva il nome *Oroscopo*. Inizialmente si limitava all'interpretazione dell'oroscopo per poi acquisire un taglio molto particolare inserendo la lettura dei santi del giorno secondo il calendario ortodosso e integrando le tante curiosità dal mondo; poi erano trasmessi anche momenti di comicità, insieme al momento gossip. La nuova conduttrice era Luisa Nicolic, dotata di un forte spirito ottimista e di grande energia. Con *Oroscopo* Radio West evidenziava il fatto di rappresentare una radio libera, sostenitrice della pacifica convivenza dei popoli, basata sul rispetto della dignità dell'uomo, sulla fratellanza, sull'amicizia e sulla tolleranza e in grado di garantire a tutti quanti, indistintamente, il suo servizio, offrendo momenti di svago in un linguaggio familiare. La novità iniziale del programma, in onda precisamente dal 22 settembre 1999, creò molte polemiche e critiche da parte degli albanesi kosovari, ma dopo i primi mesi riuscì a diventare una consuetudine accettata da tutti tanto da portare ad un aumento della sua durata, inserendo musica di cantanti serbi. L'esperimento del radio giornale in albanese e serbo si era dunque dimostrato un vero e proprio capolavoro di diplomazia che riuscì ad informare e diffondere le notizie più importanti senza irritare le due parti. Inoltre la costruzione di uno staff molto competente e bilanciato anche dal punto di vista etnico con la collaborazione di Blerta e Luisa permetteva di aiutare maggiormente a superare stereotipi e divisioni tra i gruppi sociali.

Si aggiunsero al palinsesto una rubrica che andava in onda per dieci minuti intitolata *Impara l'italiano* (con la quale si cercava di insegnare la lingua italiana), uno spazio dedicato alle news (riguardanti informazioni di interesse internazionale e locale rivolte soprattutto all'etnia serba), la hit parade delle canzoni più ascoltate e richieste, le previsioni meteorologiche e infine le notizie di pubblica utilità riguardanti la salute. Durante i programmi grande spazio era riservato alla musica considerata il miglior veicolo per esportare la cultura e le tradizioni italiane e soprattutto per avvicinare le due etnie spesso amanti degli stessi cantanti. Per di più, durante il programma serbo *Oroscopo* e quello albanese *Mosaïque* erano trasmessi messaggi di pacificazione tesi a ricucire i rapporti della popolazione e che registravano dei buoni riscontri con grande soddisfazione delle Forze Armate.

Si elaborò l'idea di realizzare un programma radiofonico esclusivamente per i bambini, così importanti per il futuro del Kosovo. Un efficace contributo per alleviare le sofferenze e i traumi della guerra, ma soprattutto per affievolire l'odio etnico fortemente sentito ed esplicito da evidenti segnali di ostilità e rancore⁹. Grazie alla collaborazione dei rappresentanti di alcune associazioni non governative che si occupavano di progetti specifici sui bambini si creò *Biancaneve*, il primo programma per bambini in Kosovo, presentato da Tosca, una dodicenne di etnia albanese, con una spiccata

⁹ Arcangelo Moro nel suo libro *Radio West* (vedi bibliografia) mette in luce questi sentimenti descrivendo la reazione forte e immediata di un bambino albanese quando gli si indica il tre, simbolo della vittoria serba e quando a un bambino serbo il due segno della vittoria albanese.



capacità di apprendimento che le consentì di condurre e gestire il programma senza il sostegno di nessuno. La trasmissione andava in onda tutti i giorni dalle 18 alle 18.30, orario in cui Tosca leggeva favole particolari dai contenuti rigorosamente controllati e con chiari messaggi educativi per rispettare l'obbligo di non trasmettere poesie inneggianti all'odio e alla vendetta o canzoni nazionaliste albanesi; erano trasmesse, infatti, canzoni con annunci di speranza e di solidarietà per il paese. Dominante era, quindi, il principio di imparzialità per aiutare i bambini a superare il dolore dei tristi ricordi della loro storia e questo obiettivo stimolò lo staff della radio a cercare di realizzare un simile programma anche per i bambini serbi.

Grazie al successo di *Biancaneve*, testimoniato dal forte riscontro sociale ottenuto, le collaborazioni con le organizzazioni non governative erano sempre più frequenti. Le manifestazioni organizzate per i più piccoli erano segnalate in radio dagli organizzatori che, dopo aver registrato l'evento, lo mandavano in diretta radiofonica, così come era avvenuto per le Olimpiadi dei bambini organizzate dall'AIBI presso il palazzotto di Pristina trasmesse durante il programma *Biancaneve*. Non mancò anche la collaborazione con le suore di madre Teresa di Calcutta che durante la guerra avevano offerto cibo, soccorso e rifugio sicuro ai più bisognosi e grazie alle quali si era organizzato uno spettacolo natalizio andato anch'esso in onda. Stabilire stretti legami con le organizzazioni governative e non governative, così come con aziende private impegnate sul campo, era un altro modo per dichiarare l'imparzialità della radio e lavorare in sinergia con tutti gli altri attori non creò situazioni di competizione che potevano alimentare le tensioni fra gli ascoltatori.

La radio, con i suoi programmi, doveva confortare e tenere compagnia per alleviare la solitudine; doveva colmare, con confidenze e conversazioni, i momenti di sconforto; doveva coinvolgere con l'informazione di avvenimenti provenienti da tutto il mondo; doveva diminuire la distanza da casa dei soldati, lenendo la nostalgia; doveva offrire attimi di riflessione per provvedere alla miseria della realtà circostante. Programmi d'intrattenimento con musica, curiosità, giochi, interviste, inchieste, notizie locali nazionali e internazionali, dovevano offrire momenti rilassanti, allegri e spensierati. Per questo nacque il programma di maggior successo *Ventesimo secolo*, in onda tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20.45 alle 23. Il programma, che dalla prima puntata registrò un successo inatteso, coinvolgeva i soldati attraverso le dirette radiofoniche, la partecipazione in studio e offrì loro la possibilità di salutare in diretta familiari e amici. *Ventesimo secolo*, inoltre, effettuò un importante collegamento dalle 22 alle 22.20 con il programma *Protagonisti* in onda in Italia su Radio RTL102.5, dove era possibile raccontare il lavoro svolto dagli italiani nella difficile operazione di ripristino della pace in Kosovo. Importante era, infatti, per le Forze impegnate in operazioni esterne ottenere anche il consenso dello Stato mandante. La trasmissione, divertente e distensiva, rinnovò il nome a causa della fine del ventesimo secolo e rinacque con il titolo



Golden Gate, che indicava metaforicamente il collegamento ideale tra l'Italia e il Kosovo.

Lo spazio del direttore era un altro programma in onda il sabato dalle 20.45 alle 21.30, un momento di informazione su argomenti di interesse per i militari e di trasmissione d'interviste di illustri personaggi dell'ambito internazionale. In questo spazio si affrontavano argomenti diversi: dalla riforma della leva alla partecipazione dei militari italiani a Timor Est, dal trattato economico al modello di difesa europea, all'ingresso delle donne nelle forze armate che con la loro intelligenza, sensibilità e senso di responsabilità migliorano l'istituzione militare. Giovedì 4 novembre, festa delle forze armate, il conduttore inviò il messaggio del Capo di Stato della Difesa in cui si sottolineava il ruolo più attivo dei militari all'estero che contribuivano alla sicurezza e al benessere dei cittadini, promuovendo la giustizia, il dialogo e la crescita sociale, strumenti necessari per una pacifica convivenza dei popoli.

Nella stessa fascia oraria di *Golden Gate*, il martedì, il giovedì, il venerdì e il sabato, si trasmetteva *Tutti pazzi per Radio West*, un programma di richieste musicali e dediche divertenti.

Il programma storico della radio era *Good morning Kosovo*, condotto da Blerta tutti i giorni dalle 7.30 alle 8.50 in lingua italiana, in albanese e per annunci o comunicati importanti anche in serbo. Rispetto agli esordi il programma fu modificato: infatti, oltre alla musica e alla lettura di Blerta dell'oroscopo, furono aggiunte le previsioni meteorologiche e le informazioni sulla variabilità. Costante era l'aggiornamento delle attività svolte dal contingente, nel quale erano comunicate informazioni di notevole importanza per la popolazione locale, come il ripristino della linea ferroviaria Kosovo Polje-Pec, oppure la realizzazione di microprogetti per offrire una sistemazione consona ai senza tetto, soprattutto in previsione dell'inverno, o anche la demolizione di fabbricati pericolanti, le riparazioni di coperture di abitazione, il trasporto di materiali edili, il ripristino di condotte idriche e tratti di strada, eccetera. Ogni mese erano radiodiffuse le cifre sui quantitativi di generi alimentari distribuiti, i dati riguardanti i capi di abbigliamento e le coperte distribuite, il numero di pazienti visitati presso gli ospedali militari e gli interventi chirurgici effettuati. Spesso erano anche letti comunicati di sicurezza per la popolazione. Tutto ciò per tenere sempre informata la popolazione sullo svolgimento delle azioni delle Forze Armate.

Tra i più divertenti programmi musicali della radio c'era *Baraonda*, in onda tutti i giorni dalle 15 alle 17, che come sottofondo non aveva i soliti stacchetti musicali, ma rumori di bicchieri e un vociare continuo, che davano la sensazione di essere in un bar con gli amici a bere un drink o un cocktail, in realizzazione del clima di solidarietà e fratellanza che si cercava di creare.

La domenica alle 15 andava in onda il programma di Radio Rai *Tutto il calcio minuto per minuto*, mentre dalle 20.45 alle 23 si trasmetteva *Sport café* durante il quale si commentavano le partite e gli avvenimenti sportivi. Lo



sport è un efficace strumento di pace e di unione e a dimostrarlo erano gli interventi in radio di ragazzi albanesi-kosovari e serbi, tifosi solitamente delle stesse squadre italiane.

Un altro programma era *Azzurro Time*, in onda dalle 10 alle 12, con la caratteristica offerta dal collegamento con uno dei medici che forniva consigli utili ai militari e alla popolazione sulle diverse problematiche sanitarie. In una terra dominata dalla miseria il problema della sanità era evidente e a risentirne erano soprattutto i bambini descritti nel libro di Moro sporchi, scalzi, con le mani nere e con qualche vestito addosso, sempre alla ricerca di qualcosa da mangiare.

Tutti i giorni, domenica escluso, era trasmesso *Il mio West* dalle 13.40 alle 15, un programma dedicato ai reparti presenti in Kosovo, che raccontavano le tradizioni, le esperienze particolari del reparto, le esercitazioni svolte e l'attività condotta nella propria area. Il programma in questo modo strutturato offriva così ai comandanti di reggimento la possibilità di incentivare i rapporti tra il reggimento e gli enti locali della città in cui l'unità era dislocata, utilizzando la radio come mezzo per accorciare le distanze.

In chiusura del palinsesto erano trasmessi i programmi *Energy West*, *Latino americano*, *Night West* tutti dedicati ai vari generi musicali, ribadendo così la forza di tale mezzo nell'accomunare i diversi gruppi sociali.

Spesso durante i programmi radiofonici si parlava di religione e del rapporto tra militari e chiesa, cercando di dare una risposta alla domanda se un militare può essere cristiano. Papa Giovanni Paolo II conferì al ruolo del soldato quello di operatore di pace e solidarietà che con il suo servizio, quale il soccorso alle popolazioni in caso di calamità naturali, lo sminamento dei campi minati, il pattugliamento dei viali e delle strade di un paese o di una città dove i cecchini sono in agguato e l'aiuto agli esuli, ai profughi e ai deportati, può esprimere amore. Il Santo Padre inviò attraverso *Radio West* gli auguri di buon natale e inizio Giubileo dell'anno 2000.

Anche l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita in Kosovo per fare personalmente gli auguri ai militari italiani impegnati nell'operazione, trasmise per mezzo di *Radio West* un messaggio mostrando la sua riconoscenza per come il soldato italiano interpreta il suo compito, non solo nella difesa della patria, ma anche nell'affermazione dei diritti dell'uomo, assicurando l'incolumità della popolazione e soprattutto collaborando attivamente nelle opere di ricostruzione e di ripristino del dialogo tra le etnie.

In questo periodo di Natale furono molte le telefonate, i messaggi e le lettere ricevute in tutti i programmi dalla popolazione locale; una in particolare aiuta a capire l'efficacia del mezzo di comunicazione *Radio West* che era riuscita ad avvicinare le nostre forze armate ai cittadini di tutte le fasce di età del paese, raccogliendo il consenso dell'opinione pubblica e instaurando un dialogo, un confronto, un colloqui aperto e un clima di amicizia. Ci si riferisce



al messaggio di Boris, quarant'anni serbo ortodosso: "Peccato che ci fu lo scisma secoli fa tra le nostre religioni. Possiamo andare d'accordo, mi trovo molto bene con voi italiani, vi ringrazio per la protezione che ci date. *Hvala, Radio West* (Grazie Radio West) Tanti auguri per il vostro Natale".

Grazie al lavoro degli esperti, *Radio West* da un primo importante compito di servizio assunse quindi la fisionomia di radio di intrattenimento, di informazione, ma soprattutto di sviluppo del dialogo, di esempio per abbattere le barriere e gli odi interetnici. creò solidarietà, convivialità e amicizia, tutti antidoti al trionfo dell'io, all'esaltazione della propria identità e cercò di instaurare un senso di sicurezza con la speranza di permettere alla società di far passare il bene comune davanti all'interesse individuale. Le Forze Armate lavorarono per colmare il bisogno di sicurezza che scatena la voglia di identità, di un noi a cui appartenere che a loro volta sono risposte interne al mutare degli scenari esterni.

BIBLIOGRAFIA

- Giulia Aubry, *Emergenze complesse: un nuovo ruolo per i mass media*, "Rivista di Sociologia", n.2/anno 2003, Gangemi Editore.
- Giovanni Bernardi (a cura di), *Il miracolo di Radio West in Kosovo*, in "Pagine di Difesa", all'indirizzo internet www.paginedidifesa.it, anno 2000, ultimo accesso marzo 2006.
- Gian Andrea Gaiani, *Radio West, la voce dei militari italiani in Kosovo*, in "Analisi Difesa", all'indirizzo internet <http://www.analisedidifesa.it>, ultimo accesso marzo 2006.
- Maria Luisa Maniscalco, *Dispense del corso di sociologia dei processi di pace*, a cura di Giulia Aubry, anno accademico 2005-2006.
- Arcangelo Moro, *Radio West. La voce dei militari italiani in Kosovo*, Rai-Eri, Torino, 2002 , p. 25

SITOGRAFIA

- Riferimento al sito ufficiale dell'esercito italiano all'indirizzo internet <http://www.esercito.difesa.it>, nella sezione *Missione KFOR*, ultimo accesso marzo 2006.
- Riferimento al sito internet Presidenza della Repubblica all'indirizzo <http://www.quirinale.it>, nella sezione *Comunicati 25-08-1999*, ultimo accesso marzo 2006.
- Riferimento al sito internet del Ministero della Difesa all'indirizzo <http://www.difesa.it>, nella sezione *Le Operazioni Militari*, ultimo accesso marzo 2006.
- Riferimento al sito internet Città del Vaticano all'indirizzo <http://www.vatican.va>, nella sezione *Giovanni Paolo II Udienza Generale, 15 Dicembre 1999*, ultimo accesso marzo 2006.

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali **Archivio Disarmo**
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345
e-mail: info@archivioidisarmo.it www.archivioidisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

